

STATI GENERALI
DELLA SCUOLATutti al Paolo VI
per ascoltare
il ministro

Non è bastata l'aula magna del centro Paolo VI a contenere il folto pubblico accorso per ascoltare Mariastella Gelmini: fra loro tanti presidi e insegnanti, e tanti giovani che hanno applaudito a più riprese il ministro bresciano all'Istruzione.



LA PLATEA. Con i giovani iscritti ai corsi della Scuola di sussidiarietà della Fondazione San Benedetto si sono mescolati i vertici regionali (Giuseppe Colosio) e provinciali (Maria Rosa Raimondi) della scuola



GLI OSPITI. Ad accogliere la Gelmini tanti nomi di spicco della politica bresciana: il sindaco Paroli (qui all'arrivo), la consigliere regionale Peroni, l'assessore provinciale Parolini e quello comunale Taurisano.



IL CONFRONTO. Il ministro, nella cerimonia di apertura del quarto corso della scuola di politica della «San Benedetto», s'è confrontata con il presidente Graziano Tarantini e il professor Franco Nembrini

IL PERSONAGGIO. Il ministro dell'Istruzione ha aperto il quarto anno della Scuola di sussidiarietà della Fondazione San Benedetto con un discorso a tutto campo

Gelmini: «Scuola, la mia scommessa»

Elogio delle paritarie, ma anche del ruolo dei docenti
«Università, quanta fatica passare dalle parole ai fatti»

Massimo Tedeschi

Dimenticatevi la Mariastella Gelmini che si affacciò, timida, sulla scena politica nel consiglio comunale di Desenzano dieci anni fa. Lasciate da parte quella che - da assessore provinciale o da candidata in Regione - batteva trafelata la provincia tessendo alleanze e miendendo consensi. Ignorate quella che quattro anni fa si calò, esitante, nel ruolo di coordinatrice regionale di Forza Italia, ma anche quella che dal pulpito del consiglio dei ministri solo un anno fa ripeteva meccanicamente gli slogan di Berlusconi su «merito e disciplina».

Il ministro bresciano dell'Istruzione, a dispetto dei 36 anni, è oggi una politica quadrata, un mix di velluto e acciaio, una che mostra conoscenza e consapevolezza dei vasti problemi della scuola, che ha abbandonato visioni manichee e eccessive illusioni riformatrici, che ha ancorato il suo destino politico non solo alle sorti del berlusconismo ma di un cattolicesimo istituzionale che in politica è alla ricerca di nuovi talenti su cui investire.

Il ministro che catalizza amori e odi su Facebook, che su Google compare in 1 milione e 750mila pagine, che esce quotidianamente corroborata da contestazioni, gossip e imitazioni satiriche, ha affrontato ieri la platea dei giovani iscritti alla Scuola di sussidiarietà della Fondazione San Benedetto. Certo, la Gelmini ha avuto vita

facile con un anfitrione come Graziano Tarantini che l'ha presentata come «il miglior ministro della repubblica», e con giovani interlocutori che chiaramente parteggiavano per lei. Da tre di loro (fra cui il sindaco di Breno Sandro Farioglio) sono però salite domande mirate: su paritarie e scuole di montagna, reclutamento dei docenti e stranieri.

Lei ha colto la palla al balzo per raccontare la sua idea di scuola, le difficoltà che incontra per attuarla, le partite a cui non intende rinunciare. La premessa è evidente: «Un Paese non rassegnato, con l'entusiasmo per raccogliere nuove sfide, non si accontenta di un sistema educativo che ha aspetti positivi ma anche tanti problemi».

FRAIPUNTI di eccellenza la Gelmini colloca le scuole paritarie: «I progetti educativi più convincenti, forti, elaborati spesso li trovo nelle paritarie». Ma lo sguardo è rivolto a tutta la scuola come «palestra di cittadinanza». Da lì discendono la reintroduzione dell'insegnamento della Costituzione, ma anche il ritorno al voto in condotta: «Non solo le conoscenze, ma anche i comportamenti definiscono una persona».

Il problema-immigrati evoca il tema dell'integrazione: «Non può essere una resa o un dialogo a senso unico. Il rispetto della vita, della persona, della donna appartiene alla nostra cultura e dobbiamo difenderlo anche a scuola».



Mariastella Gelmini, ministro dell'Istruzione, ha 36 anni: è nata a Leno l'1 luglio del 1973 FOTOLIVE

Stranieri, sì all'integrazione ma il rispetto della persona e della donna vanno affermati a scuola

Il ministro evoca il problema della sicurezza degli edifici: «Siamo in ritardo di dieci anni. Abbiamo varato l'anagrafe delle scuole che sarà pronta a dicembre. Se una scuola non è sicura è meglio chiuderla».

LA GELMINI attacca «le bugie» messe in circolo sulla scuola: «Il ritorno al maestro prevalente è stato attaccato come la fine del tempo pieno, gettando nell'ansia tante famiglie. La realtà è che oggi 50mila ragazzi in più frequentano il tempo pieno». Il ministro tende la mano all'opposizione (sociale e politica) e invita tutti «a guardare le proposte per quello che sono. Troppe riforme della scuola sono durate lo spazio di un governo. Su questa materia serve un di più di consapevolezza, di riflessione e di condivisione».

In generale la scuola deve tornare a funzionare come «ascensore sociale». Perché questo avvenga servono legami col mondo del lavoro e bravi insegnanti. «Purtroppo - dice la Gelmini - per tanti anni questo è stato considerato un

lavoro come tanti. Oggi gli insegnanti chiedono di essere valutati e valorizzati. Bisogna restituire dignità a questo ruolo e pagare meglio queste persone. Non può passare questa legislatura senza che venga riformato il reclutamento e la carriera». Il ministro denuncia gli errori del passato: «1250mila precari sono precari da trent'anni».

Anche l'Università è fonte di dolori per la Gelmini: «Quando si discuteva dei criteri di valutazione degli atenei tutti erano d'accordo, quando li ho applicati tutti hanno protestato. Si fa una gran fatica a passare dalla teoria alla pratica. I concorsi locali non hanno funzionato, si sa prima chi vince: meglio tornare all'idoneità nazionale con la chiamata, è un metodo più trasparente. Il problema è che oggi tante università, con i conti che si ritrovano, andrebbero commissariate».

Di fronte a un labirinto di problemi come questo, viene da chiedersi che speranze nutra oggi la Gelmini: «Vale la pena credere in qualcosa» assicura lei. E la platea la osanna. ♦

IL FENOMENO. I numeri della scuola

Già diplomati quattrocento giovani politici

Tarantini: «Triplo di domande rispetto ai posti disponibili»



La Gelmini e Tarantini durante il dialogo con gli studenti

È uno dei «miracoli» di Tarantini. Una delle sue creature più riuscite e più amate.

Anche adesso che ha passato il testimone della guida della Compagnia delle Opere al fidato Camillo Zola il neo-presidente della gestione di A2A ha mantenuto la presidenza della Fondazione San Benedetto. Una presidenza non formale, se al giovedì incontra regolarmente gli iscritti alla scuola di sussidiarietà (un tempo di sarebbe chiamata di formazione politica) e stabilmente segue l'attività dei corsi.

La scommessa - vinta - da Tarantini e dalla Fondazione San Benedetto riguarda la voglia dei giovani di occuparsi di politica, di conoscerla, di interpretarla da protagonisti. «Negli anni di Tangentopoli sembrava tutti fossero schifati dalla politica. In realtà è avvenuta una sostituzione di forze politiche. Noi invece abbiamo scommesso sulla voglia dei giovani di occuparsi di politica e i giovani ci hanno dato ragione», spiega Tarantini.

INUMERI sono lì a dimostrarlo: «In tre anni abbiamo diplomato 400 giovani. Quest'anno le domande di iscrizione sono il triplo rispetto ai posti disponibili: stiamo cercando di allargare l'offerta senza però andare a scapito della qualità dei corsi». La cosa sorprendente è che i giovani, quasi sempre laureati, si sottopongono a un corso di studi impegnativo: affrontano bilanci, piani urbanistici, aspetti molto tecnici del governo locale e non solo. «Mandiamo anche i giovani a fare stage presso istituzioni europee», ricorda Tarantini.

Dalla scuola sono passati, come alunni, politici già esperti

come l'assessore Mauro Parolini, ma sono usciti anche amministratori di nuovo conio come la consigliere provinciale Monica Poli, il consigliere comunale Marco Toma, il presidente di Circoscrizione Mattia Margaroli e tanti altri amministratori locali di città e provincia.

Qual è il segreto della Scuola di sussidiarietà? «Il fatto è - spiega Tarantini - che il tempo dell'educazione è lungo e la gente ha paura a investire nei

Dalle fila della «San Benedetto» sono usciti una consigliere provinciale e tanti amministratori

tempi lunghi. Noi no. Quando amici imprenditori ci facevano notare che mancava una classe politica nuova, affidabile, noi abbiamo pensato che era ora di fare qualcosa del genere per i giovani».

Quanto alla bussola culturale della scuola, Tarantini non ha dubbi: «Le ideologie in Italia celano sempre la difesa delle rendite di posizione. Anche essere cattolico può essere rovinoso se sei ideologico». Alle ideologie Tarantini e i suoi contrappongono «il metodo di San Benedetto che, quando c'era da rifare l'Europa, s'è rimboccato le maniche» e non ha scritto un'ideologia della ricostruzione. Certo, la scuola di formazione politica è solo un tassello. Il problema, secondo Tarantini, è più ampio: «È che la società, tutta, si prenda a cuore il futuro dei giovani». ♦

RE BIMBO
ALIMENTI E ARTICOLI PER L'INFANZIA

Passate a trovarci perchè stiamo facendo parecchie promozioni e abbiamo tantissimi prodotti a prezzi bassi sia su alimenti sia su articoli per il vostro bimbo inoltre stanno arrivando tantissime novità 2010 di trioi, lettini, bagnetti, camerette e molti altri prodotti.

TANTE NOVITÀ IN ARRIVO

- CHICCO STERILIZZATORE A CALDO E BIBERON € 33,00
- TUTINA NEONATO CINCIGLIA RICAMATA € 9,90
- SOLUZIONE FISIOLGICA MASONET CHICCO € 1,95
- BILANCIA ELETTRONICA MEBBY € 49,00
- ABBIGLIAMENTO E SCARPINE A PREZZI BASSI

Re Bimbo
Azzano Mella (Bs)
Via Niga, 60
Tel. 030 9748403
030 2160311
www.rebimbo.it
email: info@rebimbo.it

BrolliAuto

Certificazione di qualità DIN EN ISO 9002:1994

CAPRIANO DEL COLLE (BS) - Via Dante, 37
Località FENILI BELASI
Tel. 030 9971521 - Fax 030 9971621

Nuova sede vendita Skoda
Fenili Belasi in via Trento, 146 - Tel. 030 9749220

Per informazioni
030 2911211
www.publiadige.it